

Maria Helena da Cruz Coelho, Margarida Sobral Neto

LE COMUNICAZIONI PORTOGHESI NEL MEDIOEVO E NELL'ETÀ MODERNA

La Fundação Portuguesa das Comunicações - Fondazione portoghese delle Comunicazioni - è stata creata nel 1997: i membri fondatori sono ICP - Autoridade Nacional de Comunicações (l'Autorità che regola le comunicazioni postali ed elettroniche in Portogallo), CTT - Correios de Portugal (le poste portoghesi) e PT - Portugal Telecom. Si tratta di un'istituzione di diritto privato considerata di pubblica utilità; ha l'obiettivo di promuovere lo studio, la conservazione e la divulgazione del patrimonio storico, scientifico e tecnologico nazionale nel settore delle comunicazioni. Oltre alla propria attività principale, che è la gestione del museo delle comunicazioni e del suo patrimonio museologico, archivistico e bibliografico, la Fondazione incentiva la ricerca storica nel settore con borse di studio, premi e protocolli di collaborazione, e pubblica una propria collana di testi.

*In quest'ultima, grazie al protocollo di collaborazione siglato dalla Fondazione e dall'Università di Coimbra, nel 2002 è uscito il volume *As Comunicações na Idade Média (Le comunicazioni nel medioevo)*, a cura di Maria Helena da Cruz Coelho, con saggi di Leontina Ventura, António Resende de Oliveira, Maria Helena da Cruz Coelho, Maria Alegria Fernandes Marques, Maria do Rosário Barbosa Morujão, José Antunes, João Gouveia Monteiro e Maria José Azevedo Santos; nel 2005 è invece uscito *As Comunicações na Idade Moderna (Le comunicazioni nell'età moderna)* a cura di Margarida Sobral Neto, con saggi di Margarida Sobral Neto, Joaquim Ramos de Carvalho, Ana Isabel Sampaio Ribeiro, Ana Cristina Araújo, José Pedro Paiva, Maria Antónia Lopes, Fernando Taveira da Fonseca.*

Per le rispettive uscite dei volumi, le curatrici hanno preparato due testi d'illustrazione e presentazione dei temi e dei contenuti delle due opere, che sono stati poi pubblicati congiuntamente, in lingua inglese, nella rivista elettronica E-Journal of Portuguese History, Vol. 3, N. 2, Winter 2005, © The University of Porto and Brown University, con il titolo "Portuguese Communications in the Middle and Modern Ages".

Visto l'interesse del tema, cioè l'analisi di due organici programmi di studi che hanno coinvolto l'ambiente accademico portoghese, con il permesso delle autrici e dell'editore, che l'Istituto ringrazia, si presenta qui la traduzione italiana, di Silvia Zanlorenzi, di quel saggio.

L'ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

1. Medio Evo

Nel 1998 la Fondazione Portoghese delle Comunicazioni firmò un protocollo con l'Università di Coimbra per una ricerca accademica sulla storia delle comunicazioni, a partire dalla creazione del Mastro generale delle poste agli inizi del XVI secolo, fino ai giorni nostri.

In passato, gli storici portoghesi avevano dedicato scarsa attenzione al tema delle comunicazioni, in particolare a quelle sviluppatasi in tempi più remoti. Ispirati dal massimo studioso di questo campo, Godofredo Ferriera, gli storici contemporanei hanno descritto itinerari, rotte di viaggio, viaggiatori medievali e trasportatori con animali da soma, approfondendo poi le questioni riguardanti i sistemi di comunicazione globale, mentre non hanno riscosso uguale interesse in Portogallo quegli studi stranieri, più datati o recenti, che pure sono stati di riferimento in questi saggi per delineare le funzioni e l'impatto del sistema delle comunicazioni nella vita quotidiana e sociale. Va da sé poi che una tal situazione non possa non risentire anche della complessità del campo di ricerca.

A questa diffusa mancanza di studi precedenti si deve far risalire l'esitazione da parte dei membri del progetto finanziato dalla Fondazione nella scelta delle risorse utilizzabili per la ricerca, come pure l'incertezza relativa agli specifici risultati e conclusioni cui giungere, nonostante il grande entusiasmo per la materia da trattare. Si è infatti tenuto conto del fatto che nello studio delle fonti, il metodo più proficuo per i ricercatori rimane l'applicazione delle

stesse metodologie di ricerca che adoperano per il loro settore di competenza, quelle cioè già consolidate in studi di ampio respiro.

I vantaggi per la ricerca tuttavia erano innegabili. In assenza di riferimenti specifici che permettessero lo studio dei sistemi di comunicazione e dei loro agenti nel medioevo, si sarebbe dovuto consultare la maggior quantità possibile di fonti documentarie. La familiarità totale con questo tipo di materiale sarebbe stato il metodo migliore, visto che le informazioni sulla circolazione dei messaggi possono essere implicite, indirette e sfuggenti. La preventiva conoscenza di tutte le risorse documentarie sarebbe stata la *conditio sine qua non* per raggiungere gli obiettivi preposti in questo nuovo settore.

Il metodo non era tuttavia facile da attuare, come non era neppure soddisfacente la quantità di informazioni ricavata nel corso del lavoro svolto. Si poteva far uso solamente di una piccola parte ottenuta dalla lunga, scrupolosa e difficile ricerca già svolta. I risultati furono tuttavia molto gratificanti.

Nel complesso gli studi hanno fornito un attendibile e ben strutturato contributo per la storia delle comunicazioni portoghesi, su cui tutt'ora la ricerca prosegue. Considerato che gli autori sono specialisti del periodo, istituzioni e contesto relativi a questo nuovo filone, i loro studi hanno prodotto un'ampia e interessante contestualizzazione che ha suggerito nuove prospettive all'intero settore di studio.

Nonostante i membri del progetto abbiano lavorato ciascuno nel proprio settore di competenza, la finalità specifica era di giungere all'omogeneità degli studi da produrre. Questo è anche il motivo per cui il filo conduttore di *As Comunicações na Idade Média* scorre su due aspetti fondamentali, ossia il ruolo delle comunicazioni come struttura di potere e come mezzo di supporto alle istituzioni. Ciò ha poi portato a dover affrontare altre due situazioni specifiche: le comunicazioni eccezionali in tempo di guerra, che diventano un completo sistema integrato di trasmissione di messaggi, e la produzione ed i metodi di spedizione delle lettere.

Riguardo al ruolo delle comunicazioni nella struttura di potere, sono stati compiuti tentativi per saperne di più sui sistemi di ricezione e spedizione dei messaggi, prima alla Corte e in seguito nelle diverse località del territorio. Leontina Ventura nella sua ben documentata analisi sulla corte reale dal periodo feudale al regno di Pedro I (1357-1367), descrive l'importanza crescente della scrittura e della documentazione scritta nella burocrazia del governo centrale: nell'intero territorio era diffusa la circolazione di lettere patenti indi-

rizzate dal re a tutti i cittadini del regno («a chi chiunque ne debba prender visione»), come pure ai suoi propri funzionari. È tuttavia durante il regno di Alfonso III (1248-1279) (indicato come «il re che incentivò un'amministrazione pubblica forte grazie alle debite misure di riorganizzazione centrale»), che possiamo ricavare il miglior ritratto dell'intero sistema di reti di comunicazioni organizzate dall'autorità reale. Di quest'epoca, infatti, sono reperibili non solo informazioni relative alle lettere inviate dal monarca, ma pure a quelle che lui stesso riceveva da tutto il regno. Questo sistema di circolazione di missive reali rimanda poi agli agenti che le portavano e nel caso rendevano pubblica lettura del loro contenuto, secondo le pratiche burocratiche stabilite dall'amministrazione del regno, o secondo volontà del diplomatico fiduciario incaricato di stabilire trattative di pace con i regni confinanti. Questa la gamma di informazioni che la Ventura riporta con dovizia di dettagli.

L'ambito della ricerca è stato ulteriormente esteso nel successivo studio di António Resende, che prende in considerazione i meccanismi di comunicazione usati nelle varie corti tra la metà del XIV secolo, fino all'istituzione nel 1520 del servizio del Maestro generale delle poste da parte di Manuel I. Il lavoro è stato compilato attingendo dalle cronache (e non dai documenti di corte su cui si basava la ricerca precedente), per cui con un altro approccio sarebbe possibile giungere a conclusioni differenti riguardo ai collegamenti tra i regni e le signorie. L'autore si sofferma sui diversi contesti e livelli di collegamento, identificandone i principali operatori (messaggeri, ambasciatori, corrieri) e fornisce spiegazioni di quelle forme di comunicazione che sono comunemente indicate come «lettere, missive personali, lettere manoscritte, ordini, messaggi, notizie e commissioni». Lo studio si conclude illustrando in modo suggestivo i mezzi e la velocità del trasporto.

In aggiunta all'analisi del sistema di distribuzione dei messaggi all'interno della corte o presso le varie corti, rientra nel nostro campo d'interesse valutare l'impatto dei sistemi di comunicazione sulla struttura di potere locale, in particolare nei distretti municipali. Per far ciò abbiamo utilizzato le fonti reperibili nei consigli municipali in cui sin dall'inizio si specifica che «solo una rete di collegamento ascendente, orizzontale o discendente poteva tenere le redini degli affari municipali durante il XIV ed il XV secolo». Nel capitolo dedicato alla comunicazioni interne, enfasi vien data ai proclami di legge annunciati tramite appositi incaricati negli spazi più affollati e centrali dei centri pubblici cittadini. Allo stesso modo vengono messi in evidenza i movi-

menti di comunicazione nel loro complesso, ossia da governo centrale a governo locale, con una digressione sui messaggeri delle missive reali, i loro orari d'arrivo ed i contenuti degli annunci. Il lavoro prosegue illustrando le caratteristiche dei messaggi che i distretti municipali mandavano alla corte per fornire i resoconti della loro situazione politica ed economica. Questi venivano poi inviati tramite corrieri alle dipendenze dello stesso distretto, oppure tramite ambascerie ufficiali composte dai più eminenti e rappresentativi cittadini e funzionari municipali. A volte, quindi, si investiva molto tempo e denaro per sottoporre alla corte le richieste scritte e orali delle istituzioni municipali. Infine, il saggio fa riferimento ai dispacci inviati nei territori più remoti del distretto come pure a quelli che venivano scambiati tra i diversi distretti, in particolare in tempi di guerra o di grave emergenza, quando persino le donne venivano coscritte come corriere.

Negli studi successivi il sistema postale è considerato come un supporto istituzionale, con riferimento soprattutto alla Chiesa e all'Università, repute le istituzioni modello nelle comunicazioni.

Le questioni riguardanti le comunicazioni tra il Portogallo e la Santa Sede sono analizzate da Maria Alegra Marques, che inizia delineando brevemente l'evoluzione della Corte papale, e prosegue poi con l'analisi della Cancelleria papale relativamente ai funzionari ed al *modus operandi* dell'ufficio, specializzatosi nella produzione e nell'invio di documenti. Riguardo alle relazioni ed ai sistemi di comunicazione stabilitisi tra il Portogallo e il Papato nel medioevo, l'autrice si riferisce ai legati ed ai giudici apostolici in Portogallo, nonché ai portoghesi presenti alla Corte papale. Questi ultimi erano soprattutto ecclesiastici, che viaggiavano da e verso la Santa Sede per questioni personali e/o istituzionali. Portavano da sé i loro messaggi e quelli loro affidati da altri, con l'impegno anche di ricevere e riportare in Portogallo la risposta. Presentavano le loro richieste al Papa o agli uffici oralmente o per iscritto; generalmente viaggiavano in piccoli gruppi per diminuire i rischi di un così lungo viaggio. Al loro ritorno recapitavano i messaggi che riportavano con sé, che se di pubblico interesse avrebbero trovato il loro miglior momento di diffusione durante la messa domenicale, anche con l'affissione del testo all'ingresso della chiesa.

Relativamente alla circolazione dei messaggi ecclesiastici, Maria do Rosário Barbosa Morujão ci dà un'illustrazione dettagliata della situazione della diocesi di Coimbra, analizzando la collezione di documenti della cattedrale.

drale, che ha potuto studiare per la preparazione della propria tesi di dottorato. Inizia definendo lo spazio in cui circolavano i messaggi con i loro principali mittenti e destinatari, ossia i circoli del vescovo e della cattedrale. La studiosa analizza poi i messaggi, in forma di missive o di atti giuridici che dovevano essere inviati ai loro indirizzi. Studia le varie fasi di produzione, dalla richiesta iniziale al documento finale, soffermandosi sulle formule utilizzate e sui metodi di autenticazione degli atti ufficiali. Tenta poi di accertare chi fossero materialmente i corrieri, e in diversi casi riesce a scoprire che gli agenti incaricati di portare le lettere a destinazione e/o di annunciarne il contenuto dandone lettura ai destinatari erano i procuratori del vescovo.

La maggior parte delle informazioni che si sono ricavate studiando la collezione riguardano le sentenze di scomunica e interdizione, su cui l'autrice si sofferma brevemente. Infine, è stato fatto anche un tentativo di calcolare il tempo che doveva intercorrere tra la compilazione delle lettere e la consegna al destinatario.

Nello studio successivo, José Antunes inizia con una concisa descrizione degli corrieri cittadini ed extraurbani (che si muovevano a piedi) che operavano nel sistema di comunicazioni delle università europee. Si concentra poi sulle università portoghesi, dimostrando che la Bolla papale del 9 agosto 1290 confermava il privilegio universitario di avere propri nunzi, che l'autore ritiene fossero corrieri che si occupavano non solo di trasmettere messaggi, notizie e posta ma anche di trasportare beni e persone. Antunes propone anche un'ipotesi finora inedita - che dichiara gli è stata suggerita - e cioè che il termine *mancipiis* della *Magna charta privilegiorum* dettata da re Dinis nel 1309 (Dinis o Diniz, 1261-1325, re del Portogallo, con la *Magna Cartha Privilegiorum* fondò l'Università di Lisbona, oggi di Coimbra, NDR) si riferisca a corrieri urbani.

Con lo studio dei volumi del *Chartularium Universitatis Portugalensis*, l'autore ha studiato la figura di un corriere che viaggiò sino alla corte di Roma portando una lettera dell'università; ha anche presentato numerosi dettagli sulla presentazione alla Corte papale delle suppliche degli studiosi e dei docenti universitari, nonché un enorme insieme di documentazione pontificia. Infine, Antunes ricorda che, anche dopo l'istituzione dell'amministrazione postale portoghese nel XVI secolo, le università continuarono ad impiegare propri corrieri, avvalendosi dei servizi di barcaioli, carrettieri, corrieri e messaggeri per l'invio di messaggi, notizie e beni di necessità quotidiana.

Lo studio rigoroso di João Gouveia Monteiro si occupa dello straordinario contesto creato dalla guerra, che richiede sempre mezzi di comunicazione straordinari. Come specialista del soggetto contestualizza lo scenario bellico della *riconquista* nel Portogallo medievale e delle battaglie con la Castiglia, che richiesero un servizio informativo permanente, mobilitando spie, esploratori, messaggeri, ambasciatori, mercanti, ecclesiastici, pellegrini, donne, prigionieri e traditori, per conoscere le intenzioni e i movimenti delle forze nemiche. Visto che la trasmissione di notizie avveniva sempre efficacemente nonostante le circostanze di ovvio impedimento, l'autore spiega che dovevano esserci tre tecniche di comunicazione. Poteva trattarsi di "tecniche visive", sotto forma di messaggi in codice inviati con fumo e fuoco o con il piazzamento di bandiere o drappi appesi in particolari punti designati; poteva trattarsi di "tecniche uditive" (a volte utilizzate contemporaneamente alle altre) con suoni di campane, trombe o altri strumenti; infine si poteva ricorrere a "inviati speciali", cioè corrieri straordinari che riuscivano a far pervenire le notizie via terra, via mare e via fiume, spesso dimostrando grande coraggio e spezzo del pericolo. Si faceva ricorso anche a strategie più insolite come quella di inviare messaggi attaccati all'asta delle frecce, comunicando via codice o parole chiave o con piccioni viaggiatori, dando così dimostrazione di una vasta gamma di metodi di comunicazione e soprattutto di come gli uomini medievali si impegnassero «a controllare spazio e tempo, le due coordinate di riferimento della guerra sin da tempo immemorabile».

A completare questa collezione di studi, Maria José Azevedo Santos si concentra sulla peculiarità dei messaggi scritti nel loro complesso nel saggio dall'evocativo titolo *Na Volta do Correio* (A giro di posta). Inizia riflettendo sull'importanza della parola scritta nella società, con particolare riferimento alle lettere missive. Prosegue con lo studio di un'importante collezione di 73 lettere inviate tra il 1429 e il 1448 dal principe Pedro, duca di Coimbra, la maggior parte delle quali venne spedita al distretto municipale di Coimbra e ai suoi «gentiluomini» (cioè i notabili locali): è un genere ibrido di missive, che si riferiscono contemporaneamente alla sfera pubblica ed quella privata. Di quell'eterogeneo insieme di lettere esamina poi le caratteristiche formali, gli scrittori, il materiale di supporto, l'inchiostro, la calligrafia, il metodo di piegatura e di sigillatura ad assicurazione d'inviolabilità. Accenna anche alle punizioni per coloro che violavano la segretezza della corrispondenza, per cui era stata promulgata una legge apposita nel 1450. Infine discute a lungo sulla

forma di recapito delle lettere e sugli operatori che ne venivano incaricati (messaggeri, postini, corrieri a piedi o a dorso di mulo, carri e carrette) senza tralasciare le difficoltà del tragitto, imputando ai mezzi di trasporto dell'epoca lo stato precario delle strade ed i rischi del viaggio.

Infine, Maria do Rosário Morujão ha presentato riferimenti bibliografici nazionali ed esteri sui sistemi di trasmissione dei messaggi nel medioevo, tratti da bibliografie e da indici e repertori nazionali ed esteri, proponendo un elenco di oltre cento titoli che si riferiscono direttamente o non alle spedizioni dei messaggi. Si tratta di una bibliografia inevitabilmente incompleta, che fornisce però un punto di partenza per futuri studi sul tema.

Sono dell'opinione che tutti questi lavori siano molto interessanti e stimolanti, nonché capaci di suscitare ulteriori questioni, che a loro volta implicano ulteriore ricerca. L'attenzione data alle differenti circostanze in cui le comunicazioni si svilupparono secondo le necessità politiche ed istituzionali fa sì che venga ben evidenziato questo aspetto della vita sociale dell'uomo.

L'età moderna

Il tema trattato in questo libro è parte della storia postale, un campo storiografico che solo negli ultimi decenni ha iniziato ad esser studiato in maniera sistematica. L'interesse che ne è derivato dipende dalla rilevanza che il fenomeno delle comunicazioni ha assunto nel nostro tempo, nonché dalla creazione delle condizioni che hanno permesso una completa contestualizzazione dei molteplici aspetti attinenti a questi studi. La storia dei servizi postali è un campo fortemente interdisciplinare che accorpa settori differenti della conoscenza storica. In Portogallo, gli studi sulla storia dei servizi postali nell'età moderna sono sorti all'interno dell'istituzione creata appositamente per le comunicazioni, ossia il CTT (poste, telegrafi e telefoni) e furono avviati da Godofredo Ferriera, un paziente e scrupoloso ricercatore che esaminò diverse raccolte documentarie, potendo così approfondire la conoscenza del passato dell'istituzione in cui lavorava e per cui nutriva particolare attaccamento.

Uno studio importante sull'argomento è stato realizzato anche da Teodoro de Matos, che ha trattato diversi aspetti della storia postale nella sua opera *Trasporti e comunicazioni in Portogallo, le Azzorre e Madeira (1750-1850)*. Non vanno tralasciati altri contributi di storia postale offerti non solo da stu-

diosi ma anche da filatelisti, molti dei quali sono soci di questa Fondazione e i cui lavori sono pubblicati nella splendida rivista *Codice*.

La sfida che come curatore del progetto mi sono posta insieme ai miei colleghi della squadra di lavoro (Fernando Taveira da Fonseca, Ana Cristina Araújo, José Pedro Paiva, Maria Antónia Lopes, Joaquim Ramos de Carvalho e Ana Isabel Ribeiro) era di studiare la struttura ed i sistemi delle comunicazioni postali usati dallo Stato, nonché il traffico comunicativo delle più importanti istituzioni come la Chiesa, la Santa Inquisizione, le confraternite *Misericordias* e l'Università, sino a quello dei privati cittadini. Questi temi sono stati divisi in ulteriori settori specifici, trattati nei vari capitoli del libro.

Il primo, *La posta nell'età moderna*, è di Margarida Sobral Neto. In questo testo, che viene usato per introdurre l'intero lavoro, illustro le fasi storiche che ritengo siano state decisive per la creazione un sistema postale strutturato, e analizzo il senso generale delle operazioni del sistema delle comunicazioni postali nell'età moderna. Un sistema postale organizzato comparve in Portogallo sotto il regno di Manuel I, nel momento in cui la nostra nazione stava compiendo passi decisivi nella sua "apertura al mondo", e nello stesso periodo in cui le caravelle portoghesi gettavano l'ancora in Africa, India e nel Brasile. Da qui, gli equipaggi riportavano mercanzie che si riversavano nel commercio internazionale e notizie che, acquisite a voce o per lettera, avrebbero permesso le rappresentazioni del Nuovo Mondo e avrebbero formato la base della rivoluzione scientifica nell'Europa del XVI secolo.

L'atto di fondazione del servizio organizzato di comunicazione fu la creazione del Maestro generale delle poste nel 1520. Il titolare dell'ufficio aveva l'incarico di organizzare un servizio per la trasmissione di messaggi e lettere alla Corte ed ai cittadini. L'iniziativa del monarca (detto "Manuel il fortunato") conteneva l'embrione della rete di comunicazioni che nel tempo si sarebbe estesa all'intero territorio nazionale, poi ai territori oltremare ed al resto d'Europa grazie agli accordi privilegiati con i servizi postali di Spagna e d'Inghilterra.

La rete postale era connessa tramite le stazioni postali che venivano progressivamente aperte nelle principali città. Nel capitolo *La rete postale nella seconda metà del XVIII secolo*, Joaquim Ramos de Carvalho illustra i principali assi di collegamento con cui erano collegate le parrocchie del paese con i rispettivi punti di ricezione e distribuzione della posta. Così facendo ci fornisce uno strumento di grandissima utilità per la conoscenza dell'organizza-

zione interna delle comunicazioni portoghesi, oltre a permetterci di approfondire la nostra conoscenza della geografia di varie parti del territorio.

Il fatto che tra il 1606 e il 1797 l'amministrazione dei servizi postali fosse stata affidata a privati, ossia alla famiglia Mata, ci ha portato a dover acquisire maggior familiarità con le figure di spicco che emergono nella gestione del sistema postale tra il XVII e il XVIII secolo. Ciò è stato compito di Ana Isabel Ribeiro, che nel capitolo *I Maestri generali delle poste ai tempi del Regno. Loro profilo e ascesa sociale*, spiega le strategie perseguite da questa famiglia di origini borghesi che gradualmente risalì la scala sociale nel corso del medioevo, e la cui principale rendita economica furono i guadagni ottenuti con il trasporto di pacchi, denaro e lettere.

La fine del dominio dei Maestri generali delle poste permise alle comunicazioni postali di acquisire il ruolo di vero servizio pubblico, un sviluppo che venne incoraggiato anche dagli ambasciatori portoghesi che in Europa avevano potuto rendersi conto di quali fossero i sistemi postali più efficienti e proficui per lo Stato rispetto a quelli gestiti da Luís da Cunha e Rodrigo de Sousa Coutinho. Nell'ambito di un'ampia ristrutturazione del servizio postale che ebbe luogo a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, venne introdotto l'uso delle diligenze, e la circolazione di pacchi, denaro e soprattutto lettere divenne più semplice e spedita.

Fino alla fine del XIX secolo la lettera, «carta scritta a persona fisicamente assente» (Bluteau) era «l'elemento-chiave per la comunicazione a distanza». Nel suo studio *Corrispondenza: epistolari e regole pratiche per la scrittura*, Ana Cristina Araújo analizza il contenuto delle missive, collegandole con il contesto sociale e gli usi di cortesia. Le lettere, che rappresentavano uno strumento di comunicazione privilegiato, venivano analizzate da diversi autori che decretavano la forma più adeguata per la loro stesura, a seconda alle circostanze e dello *status* del corrispondente. Un'attenzione particolare meriterebbe il rilievo che assunsero libri speciali per *secretarios*, ossia sorta di guide pratiche per il frasario delle epistole, che fornivano consigli e regole sulla composizione di missive, sulle variazioni del formato del testo su carta e sulle differenti impostazioni di indirizzo, incluso lo stile di scrittura, la collocazione corretta dei sigilli di sicurezza o la maniera più appropriata per inviare la lettera. Questi aspetti sono illustrati nel libro con numerose illustrazioni.

La corrispondenza statale, istituzionale e privata veniva spedita con il servizio postale ordinario, ma ad un certo momento alcune istituzioni preferiro-

no organizzare propri sistemi di comunicazione, poiché quello del Maestro delle poste non favoriva una circolazione veloce. Nel suo testo *Le comunicazioni nella Chiesa e nell'Inquisizione*, José Pedro Paiva descrive la rete creata dalla Chiesa, soprattutto dai vescovi, per la spedizione ad ampio raggio di corrispondenza istituzionale e privata. Si comprende l'efficacia di questo sistema considerando che spesso ne faceva uso anche la Corona per promulgare ordini, emettere decreti o richiedere informazioni; l'usava anche l'Inquisizione. Numerosi vescovi, per esempio quelli di Braga e Viseu, proposero la creazione di servizi di posta ordinaria, e ne divennero loro stessi utilizzatori; ma contemporaneamente organizzarono anche propri canali particolari di recapito per messaggi urgenti e confidenziali con corrieri straordinari. Il contenuto di molte missive spedite dal vescovo di Coimbra Alfonso de Castelo Branco al suo agente a Roma Gianbattista Confalonieri è esplicativo del funzionamento delle comunicazioni postali tra Coimbra e la capitale della Cristianità.

Nell'età moderna, le confraternite *Misericordias* diedero vita ad un intenso e continuo flusso di comunicazioni che traeva origine dalla loro natura di «imprese sorte per assimilare e amministrare proprietà e incassi di capitale, nonché operare in qualità di fornitori di servizi divisi in due aree principali: sostegno spirituale e assistenza materiale ai poveri». Uno studio quantitativo della corrispondenza registrata dai copisti delle *Misericordias* di Lisbona e Porto ha permesso a Maria Antónia Lopes, nel suo capitolo *Le comunicazioni nelle confraternite della Misericordias*, di delineare e quantificare le comunicazioni che si dipartivano da due delle maggiori confraternite verso punti differenti del Portogallo interno e nei territori oltremare. Lo studio è diventato una vera e propria rappresentazione delle aree sotto protezione o controllo di queste associazioni. Nonostante non sia stato possibile ottenere informazioni rilevanti sui servizi postali dalla ricerca svolta negli archivi delle *Misericordias*, essa ha innegabilmente indicato «l'importanza della corrispondenza come fonte basilare per lo studio della storia delle confraternite», una conclusione applicabile anche ad altre istituzioni, come l'Università di Coimbra.

Inaugurata nel 1537, l'Università di Coimbra divenne «il centro intellettuale più importante del Regno», capace di formare nelle più svariate discipline del sapere e di conferire «valide qualifiche per l'esercizio di alti incarichi nell'amministrazione reale ed ecclesiastica o delle professioni». In aggiunta alla sua finalità educativa, l'università era anche una potente impresa,

che amministrava un enorme patrimonio terriero sparso per tutto il Paese. L'insieme di tutte le funzioni svolte dall'Università di Coimbra durante l'età moderna la resero un'istituzione in qualche modo simile ad un centro da cui si irradiavano traiettorie comunicative differenti. Nel suo studio *Le comunicazioni nell'Università di Coimbra*, Fernando Taveira da Fonseca descrive il contenuto di questo flusso umano e di informazioni come pure i canali della posta ordinaria e di quella particolare dell'ateneo, che veniva usata per assicurarsi comunicazioni veloci e sicure con i destinatari istituzionali, le famiglie degli studenti e gli amministratori fondiari.

Questo *excursus* fornisce una sintesi molto breve e incompleta dei contenuti del volume, mettendo invece in evidenza i consistenti risultati ottenuti nel corso del progetto. La ricerca non è ancora del tutto esaurita: nelle pagine dell'opera sono state sviscerate diverse questioni mentre altri quesiti sono stati per ora solo formulati, in attesa di trovar risposta in futuro.

Il sistema di comunicazioni di un Paese funge da specchio del suo potenziale di sviluppo e allo stesso tempo ne evidenzia i punti deboli. Riteniamo quindi che le pagine di questo libro non solo presentino un resoconto della storia delle poste portoghesi ma evidenzino anche componenti di grande importanza per migliorare la conoscenza della storia del Portogallo in molti campi, da quello economico a quello culturale.